

L'ESPERTO DEI MERCATI DEL CONTINENTE: LA SCIAGURA HA COLPITO AREE MOLTO ABITATE MA POVERE

# «Pochi i contraccolpi economici Anche il turismo si riprenderà»

Forchielli, presidente dell'Osservatorio Asia, è ottimista sul futuro  
«Nessuna reazione per l'interscambio italiano, siamo poco presenti»

## intervista

Armando Zeni

**P**URTROPPO saranno altissimi i costi umani ma quelli economici, nel senso di ricadute economiche del maremoto in Asia, quelli per fortuna li prevedo scarsi, molto scarsi». Non ha dubbi Alberto Forchielli, docente universitario all'università di Bologna, presidente dell'Osservatorio Asia, profondo conoscitore quindi delle realtà e delle economie asiatiche: tra le pesanti eredità del cataclisma che ha sconvolto Paesi come India, Thailandia, Sri Lanka, Indonesia, dice, non avranno grande peso quelle economiche perché, spiega, «si tratta di aree fortemente abitate ma povere».

Le Borse di tutto il mondo, comprese le Borse dei Paesi direttamente coinvolti nel sisma, hanno reagito in modo tutto sommato positivo: cinismo, indifferenza, come lo spiega?

«I mercati sono stati i primi a capire quello che spiegavo prima e cioè che a fronte di perdite

umane molto alte non ci sono stati grandissimi danni economici. E hanno reagito di conseguenza. Basti pensare alla Borsa di Bombay che è addirittura salita nonostante che il Sud dell'India sia una delle zone più colpite e paghi un alto tributo di vite umane: il fatto è che il Sud dell'India è una delle aree più povere del Paese, non è nemmeno una meta del turismo internazionale, non ha strutture industriali. Certo, la reazione dei mercati sarebbe stata diversa se fossero stati colpiti il porto di Madras o quello di Singapore che, invece, non hanno avuto un solo danno. O se fossero stati distrutti gli impianti petroliferi off shore dell'Indonesia al largo di Sumatra che sono rimasti indenni».

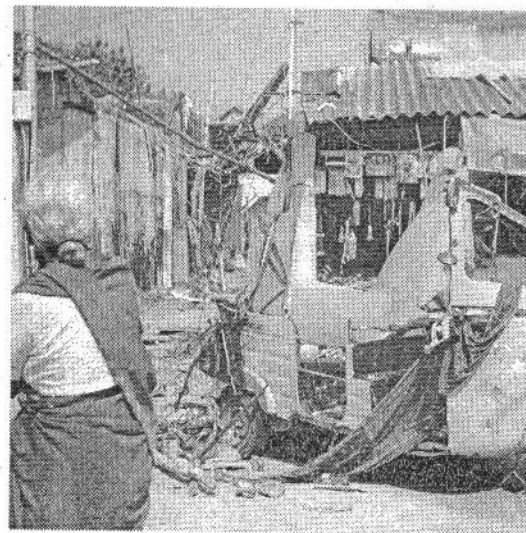
**Le strutture turistiche hanno però subito danni gravissimi: questo può pesare sulle prospettive future delle economie di questi Paesi?**

«Un po' peserà, è ovvio, ma meno di quanto si possa pensare vedendo le immagini che tutti vediamo alla televisione. Bisogna capire che si tratta di strutture leggere, gli alberghi di Phuket sono in maggioranza di legno o bambù, alle Maldive i

villaggi sono quasi sempre di capanne. Per quanto riguarda poi l'impatto sull'industria turistica, io penso che non sarà elevatissimo e sarà molto diverso da Paese a Paese. Ho già detto che il peso dell'industria del turismo nell'India del Sud è bassissimo, vicino allo zero. La percentuale del turismo sul Pil dello Sri Lanka è altrettanto bassa e solo ora si sta riprendendo un pochino. Diciamo che il Paese più colpito è la Thailandia dove il turismo pesa comunque meno del 10% sul Pil, se non sbaglio tra il 7% e l'8%, immagino che i prossimi mesi sarà difficile vedere un grande flusso turistico destinazione Phuket e dintorni ma per la fine dell'anno io prevedo già una ripresa: non c'è dubbio che per il turismo thailandese è stato molto più grave l'impatto della Sars».

**Ma non c'è il rischio che in un'industria turistica fortemente competitiva l'impatto psicologico dello tsunami sposti la domanda verso altre mete e generi nuove destinazioni?**

«Egoisticamente parlando, intendo dire da un punto di vista degli operatori europei, se il flusso turistico si sposta dall'Asia verso altre



Un veicolo Ape adibito al trasporto completamente distrutto dal maltempo in una via di Madras (India)

mete, che ne so: il Nord Africa, questo sarebbe solo positivo per i margini dei tour operator. Per i Paesi del Sud Est asiatico, ovviamente, la prospettiva non sarebbe esaltante ma, ripeto, le percentuali sui pil di questi Paesi del turismo sono ancora relativamente bassi e poi io prevedo un ritorno dei flussi turistici in queste aree dopo qualche mese di stop per ricostruire le strutture danneggiate».

**A proposito di ricostruzione e dei danni, le compagnie d'assicurazione pagheranno una bolletta salata o no?**

«No. Come si è visto dalle reazioni molto limitate in Borsa, i titoli assicurativi delle maggiori compagnie hanno perso poco o niente. Il fatto è che hanno subito danni infrastrutture poco importanti e quindi assicurate non con società a livello mondiale ma con compagnie locali. Dal punto di vista del

business economico ci sarà poi un effetto positivo della ricostruzione: gli investimenti per ricostruire alberghi e villaggi o per ripristinare strade e collegamenti, opere che immagino saranno tutte finanziate a tassi agevolati, compenseranno nel breve periodo i mancati introiti turistici».

**Un'ultima domanda, professore, ci sono o ci saranno impatti all'export italiano verso i Paesi coinvolti nel maremoto?**

«La risposta è "no" perché l'interscambio italiano con l'Asia, purtroppo, è ridicolo e basta guardare i numeri per capirlo: l'Italia ha il 4% del commercio mondiale ma solo il 2% di quello verso l'Asia. Praticamente non siamo presenti in percentuali significative nel Sud Est asiatico che per noi si limita a tre grandi Paesi, Cina, Giappone e India, punto e basta».